

Cesena

Gas, il via al mercato libero sarà un colpo per i consumatori

L'sos lanciato da Adoc: «L'Iva torna al 22% e solo 2 offerte su 500 hanno una convenienza»

CESENA

La previsione è funerea: per le famiglie potrebbe essere un bagno di sangue.

Da ieri è finito il mercato di tutela del gas. E contemporaneamente arriva lo stop anche all'Iva calmierata che era stata decisa per due anni con la crisi energetica. Si passa ora a pagarla dal 5% che era al vecchio 22%. E alle viste non ci sono offerte particolarmente vantaggiose a cui poter aderire.

«Da questo gennaio - dettaglia Giorgio Casadei di Adoc Cesena - i

clienti domestici non vulnerabili devono passare al mercato libero, scegliendo se restare con lo stesso venditore (ma con offerta diversa) o rivolgersi ad altri». Per l'energia elettrica i tempi sono diversi e, come ricorda l'Autorità per l'energia, reti e ambiente, per i clienti domestici non vulnerabili di energia elettrica il servizio di tutela terminerà a partire da luglio 2024.

«Chi non è cliente vulnerabile ha tre opzioni: può scegliere l'offerta proposta dal venditore nella lettera che ha ricevuto (obbligato, da Arera, a proporre la sua miglior offerta del momento); scegliere un'offerta qualsiasi dal mercato libero (con altro venditore o con lo stesso); non fare nulla. In questo caso, a partire da ieri, passerà automaticamente ad una fornitura



Giorgio Casadei

con il medesimo venditore, con condizioni economiche e contrattuali definite dall'Autorità (PLACET), ad eccezione di una compo-

nente fissa annuale definita dal venditore».

Per tutti gli altri: «Da oggi bollette più salate - afferma il responsabile Adoc - anche a causa della fine nel 2024 dello sconto sull'Iva, che dal 5% tornerà al 22%, e al ripristino degli oneri di sistema, si prevedono aumenti in bolletta. Il passaggio dal mercato tutelato al mercato libero, inoltre, comporterà sicuramente ulteriori aumenti: secondo il Portale delle Offerte di Arera, su oltre 500 offerte nel mercato libero, solo 2 offerte sono economicamente più vantaggiose rispetto al mercato tutelato».

A questo si aggiunge anche la questione delle penali per il recesso anticipato. La delibera Arera del 6 giugno 2023, ricorda l'Adoc, ha dato la possibilità alle

società di fornitura di energia elettrica di applicare nei nuovi contratti stipulati dal 1° gennaio 2024 gli oneri di recesso, in caso di cambio del fornitore. Ciò si traduce in un ulteriore rischio di costi extra che si caricano sulle spalle dei consumatori.

«Per quanto ci è possibile - conclude l'Adoc - abbiamo lanciato una campagna di informazione circa i contenuti dei nuovi contratti e nel delicato passaggio. Ma il passaggio al mercato libero si conferma una sciagura per i consumatori, e in base alle nostre previsioni il bilancio al termine dell'operazione sarà negativo, con un aggravio di spesa per le forniture di gas ed un generale peggioramento delle condizioni economiche praticate agli utenti».